



*Alla Segreteria  
del Cammino sinodale  
delle Chiese in Italia*

## ***L'iniziazione cristiana***

Noi, membri della **Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e del Comitato nazionale dell'AGESCI**, sulla scia dell'alleanza educativa stabilita da qualche anno ed espressa dal documento [Un "noi" generativo](#), ci siamo lasciati provocare dalla lettura condivisa dei "Lineamenti" e dello "Strumento di lavoro per la fase profetica del Cammino sinodale". In particolare, nel segno della corresponsabilità ecclesiale, vorremmo portare un nostro contributo sul tema dell'Iniziazione cristiana che impegna in modo stabile le educatrici e gli educatori delle nostre realtà associative.

Nel numero 29 dei Lineamenti si affermava:

*Serve in definitiva una revisione del cammino ai sacramenti e del percorso di iniziazione cristiana, che valorizzi le dimensioni della vita cristiana, la progressività della maturazione dell'atto di fede e che tenga conto delle radicali trasformazioni in cui sono coinvolte le nostre comunità...*

Questi richiami ci trovano concordi e riflettono ampiamente quanto da più di cinquant'anni, attraverso forme e stili propri ad ogni associazione, cerchiamo di proporre alle bambine, ai bambini, alle ragazze, ai ragazzi che accompagniamo nei nostri percorsi formativi. Tale constatazione ci interpella nel metterci al servizio delle comunità ecclesiali e condividere l'esperienza educativa maturata in questi decenni.

### **Le caratteristiche essenziali dei percorsi educativi nelle nostre associazioni**

Riflettendo insieme sulla nostra esperienza educativa, che trova riferimenti autorevoli e approvati dai pastori della Chiesa rispettivamente nel "*Progetto formativo di ACI - Perché sia formato Cristo in voi*" e nel "*Progetto unitario di catechesi - Dalla promessa alla partenza*" a cui si ispirano sia la sussidiarietà prodotta successivamente che l'elaborazione educativa realizzata in vari percorsi più specifici, scopriamo i riferimenti essenziali del nostro impegno di educazione alla fede e alla vita cristiana.

*Il paradigma di una formazione così strutturata è l'itinerario dell'iniziazione cristiana: la proposta di AC prevede per tutti l'accompagnamento ad entrare in modo graduale nel mistero della vita nuova in Cristo. È una scelta da rendere sempre più consapevole e personale, che esige dei "sì" e dei "no" chiari affinché l'azione dello Spirito renda le persone capaci del sincero dono di sé, in cui consiste la maturità umana e cristiana, da rinnovare in tutti i passaggi dell'esistenza, da condividere nella comunione con tutto il popolo di Dio e nell'annuncio «da persona a persona» (EG 127-129). (ACI, Progetto formativo, p. 71).*

*Una vera catechesi per «far risuonare» il messaggio eterno di Cristo, deve incarnarsi nel contesto socioculturale in cui si sviluppa assumendone il linguaggio, i problemi, i valori, le attese, ecc. (...) Gli stessi vangeli sono una conferma della necessità di adeguarsi a situazioni diverse e a interlocutori diversi, pur restando sempre la narrazione dello stesso messaggio di Gesù. Incarnarsi nel proprio contesto, esige anche una concreta modalità di comportamento, una scelta di vita, una «esperienza»: catechesi è sempre un incontro con la parola di Dio che è viva (è una Persona!) e quindi produce sempre un atteggiamento, un rapporto, una modalità di vita. Fare catechesi, perciò, significa vivere una comunità cristiana degna di questo nome, dove di fatto ciò che si crede e si annuncia viene vissuto nella quotidianità e perciò stesso assume caratteristiche nuove, quelle caratteristiche evangeliche che la rendono testimonianza viva del «Regno dei cieli», della maniera più corretta e più completa di vivere la propria realtà umana. (AGESCI, Progetto unitario di catechesi, n. 6, p. 36)*

In queste citazioni di due importanti documenti associativi troviamo espresso e spiegato quanto più volte si è voluto sintetizzare con l'espressione "catechesi esperienziale": un cammino di crescita nella fede cristiana integrato dentro un percorso educativo che ha come orizzonte la crescita integrale della persona in tutte le sue dimensioni (umana, sociale, intellettuale, evangelica ed ecclesiale).

## **SCHEDA 10 - Rinnovo dei percorsi di Iniziazione cristiana**

Ricordando che l'Iniziazione cristiana è un atto ecclesiale e attiene alla responsabilità prima della famiglia, proponiamo, in estrema sintesi, alcuni elementi di riferimento che caratterizzano entrambi i percorsi educativi delle nostre associazioni:

**1. Il necessario protagonismo** dei ragazzi e delle ragazze (dei bambini e delle bambine e dei giovani). Nei percorsi proposti nelle nostre associazioni, essi non sono semplicemente i destinatari dell'azione educativa, ma vengono coinvolti affinché, dentro la proposta vissuta nel cammino associativo, possano sentirsi capaci di cambiare la loro vita e il mondo che li circonda aderendo alla proposta del Vangelo. Il loro spazio di responsabilità passa attraverso la loro personale definizione della "Regola di vita", consentendo loro di partecipare attivamente alla costruzione dei percorsi educativi. Questa scelta educativa rappresenta per noi un elemento vitale per l'efficacia di ogni proposta.

**2. L'accompagnamento personale.** Gli educatori e le educatrici sono chiamati ad essere veri/e compagni/e di strada, sullo stile rappresentato dall'icona evangelica di Emmaus (cfr. Lc 24,13-35); non accontentandosi di animare alcuni momenti di incontro del gruppo, ma facendosi carico - con discrezione e responsabilità - del percorso educativo di ognuno/a attraverso l'ascolto attento e la disponibilità a sostenere gli obiettivi educativi che ogni ragazzo e ogni ragazza desidera realizzare corrispondendo al proprio desiderio di crescere. Tutto ciò aiuta a promuovere la centralità del Vangelo, la sua interazione con la vita in una costante cura e custodia delle relazioni e dell'apertura a delle scelte di bene.

Questa attenzione ad ogni persona, tradotta nella scelta dell'accompagnamento personale, che riconosciamo necessaria ad ognuno/a, ci trova pronti e disponibili quando ci viene chiesto di accogliere nei nostri gruppi ragazze e ragazzi che per fragilità personali o per qualche disabilità richiedono ancora più attenzioni.

**3. La concretezza dell'esperienza alla prova del Vangelo.** I percorsi associativi vissuti dai ragazzi e dalle ragazze delle nostre associazioni sono caratterizzati dal "metodo induttivo": è

nell'esperienza concreta, riletta nella comunità alla luce del Vangelo e della tradizione ecclesiale, che i ragazzi e le ragazze scoprono la via su cui il Signore li/le chiama a seguirlo; una via che, benché originale e unica per ognuno/a, può trovare ispirazione e riferimenti nelle testimonianze dei tanti e delle tante che ci hanno preceduto, i santi e le sante ufficiali o quelli/e "della porta accanto".

**4. L'orizzonte vocazionale del percorso di fede e il ruolo degli educatori e delle educatrici (Cfr. scheda 9).** Un'educazione integrale si pone come orizzonte quello delle scelte di vita che ogni persona è chiamata a compiere. Educare alla vita cristiana per noi significa accompagnare i ragazzi e le ragazze in un confronto concreto con la proposta di Gesù e lo stile del Vangelo, provando a farne esperienza nelle dinamiche relazionali delle comunità e nelle esperienze di servizio, facendosi "scuola di preghiera", toccando con mano la "vita buona del Vangelo" che ne scaturisce, affinché essa possa diventare un punto di riferimento nelle scelte di vita che essi sono chiamati/e a compiere.

Se è vero che *«l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri»*, siamo fortemente persuasi che, nella prospettiva di una formazione permanente e continua (**Cfr. Scheda 10**), occorra curare sia la competenza che la testimonianza dei nostri educatori e delle nostre educatrici, perché l'azione educativa non si riduca a delle tecniche o a delle attività, ma rispecchi con trasparenza un'esperienza di vita fecondata da scelte che hanno il profumo del Vangelo; solo a queste condizioni essa risulterà efficace e potrà proporsi di ottenere gli obiettivi auspicati, fatta salva la libertà di adesione delle ragazze e dei ragazzi che accompagniamo.

**5. La dimensione intergenerazionale delle associazioni e il rapporto con le famiglie.** Se la dimensione intergenerazionale rappresenta un elemento comune ad ogni comunità ecclesiale che si dica tale, nell'esperienza associativa è dato anche ai più piccoli di avere una relazione ordinaria con persone giovani e adulte che condividono il medesimo cammino.

In questa dimensione intergenerazionale va collocata anche la relazione che cerchiamo di coltivare con le famiglie dei ragazzi e delle ragazze che accompagniamo. Tale relazione, anche se non è sempre facile, è la condizione che ci consente di sperare in una maggiore efficacia della nostra azione educativa e per condividere fattivamente con le famiglie quanto attiene alla loro responsabilità educativa.

**6. La cura dei passaggi di vita, i riti di passaggio e l'iniziazione alla vita liturgica (Cfr. Scheda 4).** Nei percorsi associativi vissuti dalle ragazze e dai ragazzi sono loro noti e riconosciuti come molto importanti i passaggi che caratterizzano l'itinerario di crescita, con i rispettivi riti a cui viene dedicata molta attenzione; i passaggi e i riti coinvolgono sempre la singola persona e corrispondono all'effettivo percorso di crescita che è stato verificato con gli educatori e con la comunità. Attraverso questa modalità ogni ragazzo e ogni ragazza si sente responsabile del proprio percorso formativo e invitato a prendere consapevolezza del valore delle proprie scelte.

Come ricordato al n. 29 dei Lineamenti, sarebbe auspicabile che anche nella celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana si tenesse presente il percorso personale di ogni ragazzo e di ogni ragazza, rendendoli corresponsabili dell'itinerario proposto ed evitando ogni automatismo.

*La relazione tra liturgia e vita dei fedeli appare uno dei nodi più problematici. Una sensazione comune, ripetutamente espressa nelle diverse fasi del Cammino sinodale, è che le nostre celebrazioni fatichino a toccare la vita delle persone e a favorire la partecipazione dell'intera assemblea... (Lineamenti n. 22 – Scheda n. 4 dello Strumento di lavoro)*

Se questa affermazione riportata dai Lineamenti è valida per ogni membro della comunità cristiana, a maggior ragione tale attenzione dovrebbe essere riservata a coloro che si trovano in un percorso iniziatico di vita cristiana e faticano molto di più a ritrovare nell'esperienza celebrativa ciò che interpella il loro cammino di vita. Facendoci portavoce dei più piccoli e delle più piccole con i/le quali condividiamo il percorso nelle nostre associazioni, sottoscriviamo totalmente l'auspicio di un adattamento che coniughi la proposta celebrativa con la vita delle persone anche con l'avvio di opportune sperimentazioni come proposto dalla scheda n. 4 dello strumento di lavoro.

**7. L'appartenenza associativa e l'appartenenza ecclesiale.** Nella **Scheda 10 al punto "b"** si chiede di: *Superare la delega per l'Iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l'associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, Agesci...), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell'Iniziazione cristiana.*

Siamo consapevoli e convinti che l'orizzonte della nostra azione educativa sia l'appartenenza alla comunità ecclesiale e che il percorso di vita associativa, soprattutto per i più giovani, dovrebbe essere propedeutico e iniziatico alla dimensione comunitaria più ampia. Purtroppo, questo non è sempre facile da realizzare sia per la diffusa tentazione all'autoreferenzialità presente nei nostri gruppi, sia per la fatica delle comunità cristiane locali (parrocchie, zone o unità pastorali) ad integrare i percorsi caratterizzati delle nostre associazioni soprattutto quando questi coinvolgono l'Iniziazione cristiana, spesso non considerando l'impegno posto dalle stesse associazioni sia nel primo annuncio, sia nella proposta che segue la celebrazione dei sacramenti (mistagogia) attraverso un percorso di accompagnamento alla pienezza della vita cristiana, mettendo in relazione l'esperienza sacramentale con la vita ordinaria (Cfr. CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014, n. 52).

## **Conclusione**

Vari membri delle nostre associazioni hanno partecipato al Cammino sinodale nei diversi livelli in cui esso si è realizzato, a partire dalla fase narrativa e sapienziale che ha coinvolto le Chiese particolari nelle quali siamo pienamente inseriti.

Ora che, nella fase profetica, il cammino assume una dimensione nazionale, ci siamo sentiti chiamati a contribuire congiuntamente alla riflessione comune su un aspetto particolare che ci sta molto a cuore e su cui continuamente veniamo provocati dalle comunità cristiane e dai pastori, anche se non sempre riconosciuti.

Con questo testo desideriamo confermare la nostra disponibilità a contribuire responsabilmente a questa fase del Cammino sinodale che cerca di individuare le modalità operative conseguenti alle riflessioni ampiamente condivise nelle fasi precedenti, mettendo in gioco e condividendo la nostra esperienza educativa vagliata da anni di lavoro sul campo e di verifica continua.

*La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana  
Il Comitato nazionale dell'AGESCI*